

Introduzione Incontro XVII giornata del Dialogo Ecumenico Cristiano-Islamico – Comunità La Collina, 25 ottobre 2018

Pierpaolo Loi

Mi soffermerò in particolare sul significato del termine islamofobia partendo da quello più generale di xenofobia. Dal vocabolario Treccani:

xenofobia (o senofobia) s. f. [comp. di *xeno-* e *-fobia*, sul modello del fr. *xénophobie*]. – Sentimento di avversione generica e indiscriminata per gli stranieri e per ciò che è straniero, che si manifesta in atteggiamenti e azioni di insofferenza e ostilità verso le usanze, la cultura e gli abitanti stessi di altri paesi, senza peraltro comportare una valutazione positiva della propria cultura, come è invece proprio dell'etnocentrismo; si accompagna tuttavia spesso a un atteggiamento di tipo nazionalistico, con la funzione di rafforzare il consenso verso i modelli sociali, politici e culturali del proprio paese attraverso il disprezzo per quelli dei paesi nemici, ed è perciò incoraggiata soprattutto dai regimi totalitari. Il termine è usato, per estens., anche in etologia, per indicare l'avversione di popolazioni animali legate a un territorio verso le popolazioni esterne.

islamofobia s. f. [comp. di *islam* e *-fobia*]. – Forte avversione, dettata da ragioni pregiudiziali, verso la cultura e la religione islamica.

“Nella terminologia psicologica, *fobia* si riferisce a strategie di evitamento rispetto a una paura irrazionale (di volare, dei piccioni, degli spazi aperti), la quale rimanda a un *altro* desiderio/paura che non si riesce ad affrontare. La risposta è l'evitamento. Se hai paura di andare in ascensore o di volare *eviti* semplicemente di farlo, ma non è possibile “evitare” l'Islam o immaginare che scompaia. Così la reazione anti-islamica ha più a che fare con la paranoia. Una reazione paranoide alla diversità, alla dissonanza cognitiva e alla perdita accomuna l'“islamofobia” al cosiddetto “islamismo radicale”. Si costruisce un muro che non ammette crepe, un noi che non accetta intrusioni” (F. O. Dubosc e Nijmi Edres, a cura di, *Piccolo lessico del grande esodo*, minimum fax, Roma 2017, p. 143) (.).

“Il razzismo e l'esclusione dell'altro a partire dal colore della pelle o dalla religione continuano a lavorare sordamente il corpo sociale al punto che è divenuto possibile che un partito di estrema destra prenda il potere nelle prossime elezioni presidenziali. L'Islam, seconda religione del paese, è ignorata o presentata in modo caricaturale” (lo psicanalista Jean-Michel Hirt, dopo gli attentati del 2015 a Parigi, cit. in F. O. Dubosc e Nijmi Edres, a cura di, *Piccolo lessico del grande esodo*, minimum fax, Roma 2017, p. 143).

Ciò che sta avvenendo anche in Italia, con sempre più frequenti gesti/azioni individuali o di gruppo di offesa alle persone percepite come diverse, altre da noi, per il colore della pelle o per l'appartenenza religiosa, nonostante siano nate e cresciute in Italia, non può che allarmarci. La stigmatizzazione dell'immigrato come persona “pericolosa”, in particolare se di religione musulmana, è utilizzata come propaganda politica per racimolare voti in vista delle elezioni. Come abbiamo scritto nella locandina: “Dal crollo delle Torri Gemelle il dibattito europeo sull'Islam si è arricchito di diffidenza e discriminazione. Le leggi anti-velo e anti-moschee e i referendum anti-minareti sono stati tra i tanti strumenti di facile propaganda elettorale indirizzati a cittadini confusi e spaventati» (F. O. Dubosc e Nijmi Edres, a cura di, *Piccolo lessico del grande esodo*, minimum fax, Roma 2017, p. 142).

Noi Italiani, abitanti di un paese che pretende dirsi ancora cristiano, dovremmo mettere in atto quanto affermato dalla Charta Oecumenica (delle chiese europee) a proposito dei rapporti con i mussulmani: “...Vogliamo intensificare a tutti i livelli l'incontro tra cristiani e musulmani e il dialogo cristiano-islamico.

Raccomandiamo in particolare di riflettere insieme sul tema della fede nel Dio unico e di chiarire la comprensione dei diritti umani. Ci impegniamo: - a incontrare i musulmani con un atteggiamento di stima; - a operare insieme ai musulmani su temi di comune interesse”.

Per questo motivo ci troviamo in questa comunità che promuove ancora una volta la Giornata del Dialogo ecumenico cristiano-islamico.

Seguiranno gli interventi di:

- Elizabeth Green, teologa femminista e pastora delle chiese evangeliche battiste di Cagliari e di Carbonia;
- Prof.ssa Gabriella Mascia che, causa impedimento a partecipare del Portavoce della comunità musulmana Omar Zaher (al quale auguriamo una pronta guarigione), darà la sua testimonianza di donna cristiana sposata con un musulmano pakistano.